



Il San Carlo nell'800 domani stampa in regalo

L'ultima veduta della prima serie, il Lirico, gratis con "Repubblica" in edicola
E ad aprile altre quattro rare immagini del pittore svizzero Philippe Benoist

Dopo il successo delle prime quattro stampe su Napoli regina del Grand Tour, Repubblica raddoppia, proponendo una nuova serie di vedute ottocentesche sulla città, ancora una volta quattro e sempre opera del pittore svizzero Philippe Benoist. L'offerta non cambia: saranno in regalo con la copia cartacea del giornale ogni mercoledì, dal 7 al 28 aprile, con tiratura raddoppiata. Come di consueto, si possono già prenotare in edicola. Nel frattempo, domani 31 marzo, il nostro quotidiano uscirà con l'ultima opera della prima serie, quella dedicata al teatro San Carlo. Realiz-

zata intorno al 1850, i più attenti noteranno come di fronte al Massimo non ci sia l'ingresso della Galleria Umberto, che sarebbe stata realizzata soltanto a fine secolo. Anche per queste nuove stampe, l'iniziativa si avvale della collaborazione con l'editore Marzio Alfonso Grimaldi.

La serie in distribuzione fino a domani è realizzata col sostegno di università Federico II, Tangenziale di Napoli, UniCredit, Pastificio Di Martino, Molino Caputo, Caffè Motta, D'Orta, Mangimi Liverini, Italia Paghe. Le aree ritratte provengono dal volume, ormai rarissimo, "L'Italie Monu-

mentale et Artistique". Sono state selezionate dall'occhio attento di Lucio Fino, ingegnere e già professore di Scienze delle costruzioni alla Federico II.

Le stampe di aprile riguarderanno ancora una volta Napoli. Una veduta spettacolare dalla spiaggia del Chiatamone, all'altezza dell'attuale via Caracciolo, strada che allora non esisteva: sarebbe nata soltanto a fine Ottocento con colonnate che investirono anche il Borgo Santa Lucia. La vista spazia per piazza Vittoria (in cui c'è un accenno dell'hotel che ospitava viaggiatori da tutto il mondo, epigoni del

Grand Tour), fino a quell'albero a fine strada, all'altezza del Castel dell'Ovo. Un'altra stampa ritrae invece il ponte di Chiaia. Anche qui, sul basolato di pietra lavica, spiccano i tanti passanti: scugnizzi, pescatori, regi ufficiali, borghesi. «Il ponte - dice Lucio Fino - costruito nel 1636, è riproposto nella versione neoclassica dell'architetto Orazio Angelino». Le altre due stampe saranno entrambe dedicate infine a piazza Plebiscito, da due angolature: la prima dal lato di Palazzo Reale e la seconda da lato basilica di san Francesco di Paola.



Le stampe
A sinistra, il Ponte di Chiaia, così come appariva nell'Ottocento. Sopra, dal basso in alto, la Basilica di San Francesco di Paola, la veduta del Chiatamone e di Castel dell'Ovo e in alto il Palazzo Reale. La stampa grande è il teatro San Carlo

L'intervista

Filippo Liverini "Dalle imprese parta ora un nuovo rinascimento"

di Paolo Popoli

«Puntiamo sulla responsabilità sociale e sulla cultura per favorire un vero e proprio rinascimento dopo la pandemia». Filippo Liverini, presidente di Mangimi Liverini spa, rivolge questo invito a tutti gli imprenditori campani. L'azienda sannita, con sede a Telesse Terme, è tra le sostenitrici dell'iniziativa di Repubblica dedicata alle rare stampe della Napoli di metà Ottocento. Un vero e proprio boom, prossimo a raddoppiare: dopo la prima serie, in chiusura domani con una veduta del San Carlo, sono pronte altre quattro pubblicazioni in distribuzione gratuita, ogni mercoledì di aprile, con una copia del quotidiano.

Liverini, perché la sua azienda ha sostenuto questa iniziativa?
«Abbiamo visto l'opportunità di far riprendere l'attenzione su alcuni monumenti storici da cui viene fuori tutta la bellezza napoletana:

una bellezza, purtroppo, spesso dimenticata. Ed è proprio in questo periodo invece, che occorre sensibilizzare maggiormente le coscienze verso obiettivi migliori. Bisogna far conoscere il passato e le sue meraviglie, affinché il futuro sia guidato dall'idea di bellezza».

A che cosa si riferisce, in particolare?

«In passato si costruivano monumenti e opere di alto pregio. Oggi, nonostante la disponibilità economica e finanziaria, e nonostante tante professionalità di valore, si fa poco. C'è bisogno di un rinascimento anche edilizio, che vada di pari passo con quello economico. Si deve diffondere la consapevolezza delle cose belle».

Pensa al Recovery Fund?
«Assolutamente. Le nuove



PRESIDENTE
FILIPPO LIVERINI
PRESIDENTE DI
MANGIMI LIVERINI

La mia azienda è da sempre vicina all'arte e alla bellezza: una responsabilità sociale che sentiamo

generazioni dovranno avere un lascito positivo e una memoria da questo nostro periodo storico. Le risorse europee vanno perciò investite nel miglior modo possibile. È un concetto che deve entrare nella coscienza collettiva».

Quale ruolo possono avere le imprese del territorio, sul piano culturale?

«Dobbiamo tutti fare uno scatto in avanti. La nostra azienda cerca da anni di dare un esempio nella provincia di Benevento, restando vicina al mondo della scuola, della cultura e dello sport. Sentiamo forte il ruolo della responsabilità sociale d'impresa: un concetto che dovrebbe far presa in ciascun imprenditore. Dobbiamo essere noi i primi attori di questo rinascimento, al fianco del quale

devono far leva le forze politiche».

Con le stampe di "Repubblica", Mangimi Liverini guarda oltre il territorio sannita.

«Il nostro riferimento è la Campania, dove facciamo il 60 per cento del fatturato. Sentiamo nostro tutto il territorio regionale. Questa iniziativa è per noi un segnale per ricompattare tutte le energie del sociale e dell'imprenditoria campana per la ripartenza. È inutile dividersi in città e aree interne, peraltro sussidiarie delle metropoli e meritevoli di più attenzione».

Parla anche per la sua esperienza in Confindustria, già past president a Benevento e ora nel gruppo tecnico nazionale Credito e finanza?

«Solo insieme può crescere la propensione a dare risalto alle cose belle. Penso anche ad abbellire i siti produttivi, a renderli sempre più sostenibili e aperti al pubblico per integrare il mondo imprenditoriale con il tessuto sociale».